

TENNIS



Pier Francesco Parra vola a Manchester, in ballo la collaborazione con lo United di Alex Ferguson

Il mago del laser coi big del calcio

Giornata di terapie in città per la tennista numero uno Dinara Safina

di Matteo Baccellini

MONTECATINI. Non solo tennis, non solo innovazioni nel mondo della laserterapia. Pier Francesco Parra, il medico che ha rimesso in piedi decine di sportivi e che lavora in città, questa mattina vola a

Manchester. Saranno due giorni di riunioni e incontri con il responsabile sanitario della squadra allenata da Sir Alex Ferguson. In ballo c'è l'avvio di una collaborazione con lo United.

Una novità che al momento è incasellabile alla voce trattative. Il fatto che sia in piedi con una delle società più gloriose dell'universo calcistico, rende però tutto più appetibile. «Rimarrò a Manchester fino a domani sera - confida Parra nel suo studio - e cercherò di illustrare al meglio ai colleghi dello United le novità dei miei brevetti laser. Non so se ci

sarà bisogno di convincerli, quello che è sicuro è che si sono interessati dall'Inghilterra, incuriositi dai tanti clienti sportivi, alla mia metodologia di lavoro e mi hanno contattato per un colloquio. Vediamo a questo punto se ci sarà l'occasione di instaurare un rapporto di lavoro con loro». Per ora, Parra incrocia le dita.

Non sarebbe il primo rapporto diretto, per lui, con il calcio, ma di sicuro il più prestigioso e il primo all'estero.

REDUCE DA WIMBLEDON

Bolelli guarito alla schiena Un altro dei miracoli del doc



Simone Bolelli

MONTECATINI. Esce la Safina e arriva un ciclista. Poi tanta altra gente comune, non professionista nel mondo dello sport. E nel pomeriggio di ieri, a curarsi con il laser del dottor Parra c'era anche Simone Bolelli, il numero due dei tennisti italiani. «Sono affezionato al Doc - spiega Bolelli - dopo Wimbledon ho avuto un problema di protusione discale, si temeva una frattura da stress, invece la situazione è in miglioramento grazie al laser».

Tra due settimane Bolelli sarà in gara a Umago, poi volerà negli Usa per i tornei di Cincinnati, New Haven e i mitici Us Open.

M.B.

Ha infatti cominciato oltre vent'anni fa con il Pisa di Romeo Anconetani, passando alla Samp di Viali e Mancini, alla Lazio e alla Juve di Lippi, a metà dei Novanta, in qualità di consulente interno. «Ma in Italia è sempre stato difficile lavorare con il

calcio - dice con una punta di polemica Parra - non tanto per l'assenza di opportunità, quanto per l'impossibilità, una volta iniziata la collaborazione, di apportare alcune innovazioni da un punto di vista medico e riabilitativo. Resta un mondo con vecchie



Il dottor Pier Francesco Parra con Dinara Safina, la miglior tennista al mondo

regole, da noi».

Con il tennis, da diversi anni, la storia è assolutamente diversa. Proprio ieri nello studio medico di Parra è arrivata per una visita specialistica Dinara Safina, la tennista numero uno al mondo, recente vincitrice dell'ultimo Roland Garros femminile. Un talento di soli 23 anni. «È stata qua a Montecatini per un controllo - dice Parra - non chiedetemi la patologia perché quella è segreta. Diciamo che è diventata una mia cliente proprio all'ulti-

mo torneo parigino, che ha vinto». È rimasta colpita dall'apparecchiatura più moderna, brevettata da poco, chiamata "Doctor Laser-Parracelso". Si tratta di uno strumento portatile che ha 45 ore di autonomia, tipo un computer. Le applicazioni a bordo-campo per i tennisti durano non più di 30 secondi. Sono ideali per gli sportivi professionisti.

La moscovita Safina si è trovata così bene al punto da tornare da Parra, ma stavolta a domicilio, a Montecatini

in mezzo a tanti pazienti non professionisti. E con lei un'altra star del tennis mondiale, Maria Sharapova, attuale numero 60 al mondo, è diventata una cliente affezionata. Dopo i vari Nadal, Djokovic, Ljubicic, Dementieva, Maureremo, il doppiista Zimonovic.

«Un tempo era più difficile trovarsi i clienti - scherza - ma non troppo, il medico adesso il passaparola mi permette di aumentarli direttamente in giro per l'Europa senza troppi sforzi. Basta andare al torneo...».